



**DIMENTICATA** Nessuna considerazione per la donna che per necessità partorisce in conto terzi e che il tribunale elimina, riducendola a una semplice macchina

family gay



# Questa legge sdogana l'acquisto di bambini

Renzi censura la maternità surrogata ma con la «stepchild adoption» chi ha i soldi potrà affittare un utero all'estero e regolarizzare il figlio qui. Cancellando la madre

... segue dalla prima

**MAURIZIO BELPIETRO**

(...) ma sarà ceduto come regolarmente pattuito nel contratto d'ordine.

E qui torna in campo il senatore Lo Giudice, il quale è un campione assoluto della famigerata *stepchild adoption* (ossia della possibilità per il partner di adottare il figlio dell'altro componente la coppia), argomento sul quale è sensibile: ha infatti un bambino di due anni che però all'anagrafe risulta sullo stato di famiglia del marito, sposato quattro anni fa in Norvegia. Lo Giudice, per quel bambino di cui si sente padre, è a tutti gli effetti uno sconosciuto. Dunque, per regolarizzare la posizione di coppia omosessuale con figlio, Lo Giudice ha bisogno della *stepchild adoption*. E però qui si apre un problema. Per avere quel figlio che da soli né lui né suo marito avrebbero mai potuto avere, il senatore del Pd è andato all'estero, la dove la maternità surrogata - ossia l'utero in affitto - non è vietata. Si è rivolto a un centro, gli hanno presentato le donne disposte a farsi impiantare un ovulo non loro, dopo di che ha scelto e pagato il corrispettivo richiesto per l'inseminazione e

per ottenere la rinuncia di ogni pretesa da parte della partoriente. Come abbiamo detto si tratta di un vero e proprio contratto e per tenerlo si versano, a seconda dei casi, fra gli 80 e i 100 mila euro.

Di tutto ciò Matteo Renzi ha parlato come un mercimonio, dicendo di essere assolutamente contrario all'utero in affitto. Quando però ho letto in tv le frasi del presidente del Consiglio al senatore Lo Giudice, cioè a un signore che vuole la *stepchild adoption* ma dice che que-

sta misura non apre la strada all'utero in affitto, sulle prime l'onorevole ha dichiarato di essere d'accordo al 95 per cento con il suo capo, ma poi, una volta richiesto di spiegare qualche cosa del contratto con cui lui aveva ottenuto un bambino nato in California con la maternità surrogata e di raccontare ai telespettatori quanto e chi avesse pagato, Lo Giudice ha cominciato a balbettare, cercando di sfuggire alle domande. Chi era davanti alla tv ieri non ha potuto sapere come si fosse svolto un nego-

ziato con la clinica e con la donna, quali diritti fossero stati statuiti nell'accordo a favore della coppia omosessuale e quali negati alla donna che ha partorito il bambino. Ma soprattutto Lo Giudice non ha risposto alla domanda fondamentale: quanto ha pagato e quanti di quei soldi sono andati a chi ha partorito e fatto crescere il suo bimbo. Sappiamo che Lo Giudice ha pagato, 80-100 mila euro, perché tempo fa gli è sfuggito durante un'intervista con le *Iene*. Ma ai telespettatori di Canale 5 il senatore che vuole la *stepchild adoption*, ma nega che serva ad agevolare la maternità surrogata, sul pagamento ha preferito glissare. Vi chiedete perché? Semplice: perché contratto e soldi sono cose che imbarazzano e che dimostrano che cosa ci sia in discussione. Da un lato c'è una coppia ricca che vuole a tutti costi un figlio, anche a titolo oneroso. Dall'altro c'è una donna povera o in difficoltà. E in mezzo c'è un bambino. Certo, in Italia l'utero in affitto è vietato e lo sarà anche con la *stepchild adoption*, come dice Renzi, bollando la pratica della maternità surrogata - quella scelta da Lo Giudice - come un mercimonio. Ma per le coppie benestanti c'è sempre il turismo parentale: si va all'estero, si spendono tanti soldi e si fa quello che non si può fare qui. Resta un solo scoglio. Che se si va in California, non si può essere entrambi genitori. Per la legge italiana il genitore è uno, quello biologico, mentre la madre, il terzo incomodo, è una sconosciuta che va cancellata e fatta sparire, e per farla sparire che c'è di meglio che rendere adottabile il bambino dal partner, cioè da Lo Giudice? Ecco, il quadro è completo. In Italia si fa una legge che condanna l'utero in affitto ma consente di affittarlo all'estero. E dopo, alla solita maniera italiana, c'è il condono: uno torna e è tutto perdonato. Il figlio ha due papà e sono tutti contenti. L'unica a non esserlo è quella donna che un atto del tribunale si è affrettato a cancellare. La donna che per necessità fa la partoriente in conto terzi. Una professionista, l'ha definita uno dei beneficiari dei figli in affitto. Una macchina, preferiamo definirla noi.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it  
@BelpietroTweet

## MA LUI NEGA: MAI DETTO

### Il leghista: «Figlio gay? Lo brucerei»

«Se avessi un figlio gay lo butterei nella caldaia e gli darei fuoco». La frase choc sarebbe stata espressa dal consigliere regionale della Lega Nord in Liguria Giovanni De Paoli a margine di una seduta della commissione salute e sicurezza sociale. A divulgarla il presidente genovese dell'associazione Agedo (genitori di figli omo). De Paoli si difende: «Mai detta anzi, ho detto il contrario: se avessi un figlio gay non lo brucerei».



G. De Paoli

## Come prelevare i pargoli all'estero

### In California i bebè ceduti per contratto. Rischio cause in Canada e Australia

Per dormire tra due cuscini bisogna andare in California. Lo Stato Dorato, non a caso, al capitolo utero in affitto è all'avanguardia da trent'anni, ed i prezzi astronomici che si pagano per il servizio (l'esborso va fino ai 120mila dollari) sono ampiamente giustificati. In alternativa, si può andare in uno degli altri posti (una manciata di Stati Usa più Ucraina, Russia, India, Sudafrica e Uganda) dove il regime è lo stesso. Negli altri Paesi si rischia: o perché l'attività non è ufficialmente regolamentata e ci si muove per zone grigie (accade tra gli altri in Argentina, Brasile, Olanda, Belgio, Giappone) oppure perché vigono legislazioni più lasche in forza delle quali, ad esempio, può accadere che la madre si rifiuti a cedere il bambino dopo la nascita (è il caso ad esempio di Canada, Gran Bretagna, Sud Africa e Australia).

Niente in confronto a Los Angeles e dintorni, dove nulla è lasciato al caso, al punto che la pratica è regolamentata da due contratti diversi. All'inizio si stipula il contratto privato tra committen-

te, madre surrogata (più il di lei marito o partner ove presente) e donatrice di ovuli. Si tratta del primo passo dell'iter, e vi si procede una volta che - guidati da apposite agenzie presenti in loco - si sono prese le decisioni fondamentali: chi sarà la madre surrogata, chi la donatrice degli ovuli, chi il donatore dello sperma (gli ultimi due possono restare anonimi) eccetera. In questa fase si fanno anche altre scelte: si può ad esempio decidere se affittare uno o più uteri per ridurre le probabilità di fallimento, oppure si può decidere di fecondare gli ovuli con lo sperma di entrambi i partner anziché di uno solo dei due. Da ultimo, ci si mette d'accordo sui pagamenti: si stabilisce quanto andrà alla donatrice e quanto alla madre, che oltre ad una tariffa base potrà vedersi riconoscere anche tutta una serie di voci aggiuntive (procedure invasive, abbigliamento, tariffe legali e via rimborsando). A quel punto, è tutto pronto.

Il primo contratto serve a stabilire le modalità di compimento della surrogata e di gestione della gravidanza: si stabili-

scono le modalità di fecondazione, si mettono nero su bianco i compensi, si fissa la dieta, si pianificano gli esami, si dirimono gli aspetti medici, si decide il da farsi in caso di malformazioni o altre complicanze e così via. Raggiunto l'accordo su tempi e modalità di consegna del bambino, la prima fase può dirsi esaurita e si può procedere alla fecondazione ed all'avvio della gravidanza.

Il momento clou è però quello che arriva intorno al secondo trimestre della gestazione, quando committente e madre surrogata (più il di lei marito o partner ove presente) si presentano davanti al giudice per stendere un secondo contratto, questa volta pubblico. In forza di questo nuovo atto, la madre surrogata trasferisce la qualifica parentale al committente, che diventa così legalmente genitore del bambino.

Questo passaggio di status andrà ovviamente fatto in accordo con le leggi vigenti nel Paese di provenienza dei committenti. Mettiamo ad esempio il caso di una coppia di committenti italiani: in questo scenario, non ricono-

scendo al momento l'Italia alcuna unione tra persone dello stesso sesso, è pacifico che ad assumere la qualifica di genitore potrà essere solo uno dei due membri della coppia (solitamente quello che ha fornito il seme, ma la cosa non è così univoca).

Stabilito il restante statuto giuridico del neonato (che dipende anch'esso dall'incastro fra le leggi del Paese di provenienza del committente, di quello di provenienza della madre surrogata e di quello in cui avvengono fecondazione e parto), è fatta. La madre surrogata, ceduto il cedibile in termini di diritti concernenti il bambino, esce di scena. Il neonato, invece, diventa a figlio del committente che da lì in avanti ne figurerà come genitore a tutti gli effetti.

Da qui in avanti dipende dalle singole leggi nazionali. Ove i committenti facessero ritorno in un Paese d'origine il cui ordinamento prevede la *stepchild adoption*, nulla a quel punto vieterebbe al partner del padre legale del bambino di procedere all'adozione.

M. G.

## I PREZZI DELL'UTERO IN AFFITTO

- **Stati Uniti:** 80-100mila dollari (maternità surrogata 70mila altri costi 20-30mila)
- **Canada:** 90mila dollari
- **Gran Bretagna:** costi non noti
- **Ucraina:** 40-50mila dollari (maternità surrogata 26mila, donatrice di ovuli 5mila, altri costi 10-20mila)
- **Nepal:** 35-45mila dollari
- **Australia:** 20-25mila dollari
- **Tailandia:** 52mila dollari
- **Cambogia:** 45mila dollari
- **Messico:** 45mila dollari (incluso costi donatrice)
- **India:** 45-50mila dollari (maternità surrogata 22.500, donatrice di ovuli indiana 4mila, donatrice dall'estero 14mila)
- **Georgia:** 40-50mila dollari (maternità surrogata 26mila, donatrice di ovuli 5mila, altri costi 10-20mila)
- **Polonia:** 40-45mila dollari (maternità surrogata 36mila, donatrice ovuli 8mila)
- **Grecia:** 40-70mila dollari (maternità surrogata 32.000, donatrice di ovuli 6mila, donatrice dall'estero 5mila, madre surrogata Ue 28.000)
- **Cipro:** 35-100mila dollari (maternità surrogata 34.000, donatrice di ovuli locale 1.360, donatrice dall'estero 12mila, madre surrogata Ue 22.000, madre surrogata Usa 62mila)



P&G/L